

Gli assetti

Tonini: dialogo in aula, niente patti scellerati con Pdl e Udc

Intervista

Corrado Castiglione

È scettico Giorgio Tonini sulla partita che il Pd si gioca nelle riforme. Mostra apprezzamento, il senatore vicino a Veltroni, per i distinguo operati da Bersani, ma attacca duramente il segretario rimproverandogli di non essere chiaro sugli obiettivi del partito. E lascia intendere che l'inciucio di cui parlava D'Alema sia un segnale per Area democratica, nel timore che in una parte del Pd si annidi la tentazione di fondare «una stagione nuova per la Repubblica» su un «patto scellerato» in cambio non si sa bene di cosa.

Si alle riforme, ma in Parlamento. È d'accordo con Bersani?

«Assolutamente sì: senza leggi ad personam. Non è chiaro invece quale sia l'obiettivo del Pd e su questo il segretario deve essere più esplicito».

In che senso?

«Faccio un passo indietro. Il Pd è nato dall'esigenza di dare al Paese quel ciclo riformatore che l'Italia non ha mai avuto. Penso al Mezzogiorno, alla pubblica amministrazione. In questi giorni, dopo l'aggressione subita dal premier, si è aperta un'opportunità. Il partito si è riconosciuto nel gesto di Bersani di rendere visi-

ta al premier e nell'apertura al confronto. Quello che resta poco chiaro è se questo dialogo serva a rinnovare il bipolarismo o ad altro».

A cosa allude?

«Dico che noi sappiamo perché il Pdl è in campo: vuole misure che contrastino il presunto complotto contro Berlusconi».

L'Udc è disponibile ad offrire un salvadito giudiziario al premier, in cambio di una legge elettorale che superi il bipolarismo. Non è chiaro invece l'obiettivo del Pd. Temo una destrutturazione del bipolarismo».

È l'inciucio di D'Alema?

«Anche in quel caso: l'obiettivo del Pd non è chiaro. Non sono contrario al compromesso: è arte nobile in politica. Purché l'obiettivo sia alto. San Tommaso scriveva: non si devono fare cose cattive, per trarne cose buone. Gentiloni è stato chiaro: non ci sia uno scambio fra l'arresto del legittimo impedimento e il fumo della riforma elettorale. Sarebbe un pessimo affare per il Pd. Dobbiamo impedire un patto scellerato su cui non si può fondare la nuova stagione della Repubblica».

Quale deve essere il percorso? Si è parlato di una bicamerale.

«La strada maestra deve essere l'articolo 138, la procedura prevista per la revisione di leggi costituzionali. Altre strade sarebbero tortuose, anomale: diventerebbero sedi opache per stringere accordi scellerati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd
 «Deve stare in campo senza promuovere alcun inciucio»

